

UNA STORIA POCO NOTA.  
LE LEGGI RAZZIALI E LA CHIMICA.  
MILANO 1941

ANGELO ALBINI (\*), PAOLA VITA FINZI (\*)

Nota presentata dal s.c. Angelo Albini  
(Adunanza del 5 maggio 2011)

SUNTO. – Alla chiusura dell'accesso alle università con le leggi razziali, la comunità israelitica milanese reagì istituendo una scuola speciale, in tutto paragonabile a un corso universitario, scegliendo la chimica come materia. Questo tentativo ebbe successo, come descritto ed inquadrato nell'ambiente scientifico e accademico del tempo.

\*\*\*

ABSTRACT. – The racial laws inhibited the access to universities. The Israelite community in Milan reacted by establishing a special course, perfectly matching a university course, and chose a curriculum in chemistry. This highly successful attempt is presented in the frame of the scientific and academic situation of the time.

Un episodio della cultura milanese ed italiana che forse vale la pena di rievocare per il coraggio e la lungimiranza mostrati in un momento difficile è quello dell'istituzione di corsi universitari di chimica presso l'Istituto Israelitico appunto a Milano nel 1941. Come è ben noto, nel 1938 col Regio Decreto Legge 5 settembre 1938, XVI, n. 1390 «Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista» e con

---

(\*) Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia.  
E-mail: angelo.albini@unipv.it

quello successivo del 15 novembre 1938 - XVII, n. 1779, «Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana» [1] le persone di «razza ebraica» vengono escluse dalle «scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e dalle scuole non governative, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale», sia come docenti (art. 1) che come discenti (art. 3).

Pertanto dal 16 ottobre 1938 vengono sospesi dal servizio gli insegnanti di ogni ordine, compresi i professori, gli aiuti e assistenti universitari. Analogamente i liberi docenti di razza ebraica vengono sospesi dall'esercizio della libera docenza (art. 1 della stessa legge). Novantanove professori vengono pertanto sospesi; tra di essi cinque chimici: Cesare Finzi, ordinario di Chimica farmaceutica a Perugia, Giorgio Renato Levi, ordinario di Chimica generale ed inorganica a Pavia, Mario Giacomo Levi, ordinario di Chimica industriale al Politecnico di Milano, Leone Maurizio Padoa, ordinario di Chimica generale ed inorganica all'Università di Modena e Ciro Ravenna, ordinario di Chimica agraria all'Università di Pisa.[2] A questi vanno aggiunti sette liberi docenti privati dell'esercizio (tra cui tre donne).[3] Si tratta di studiosi illustri che ebbero un ruolo rilevante nell'insegnamento, nella ricerca e nello sviluppo dell'industria, il cui allontanamento produce un grave danno allo sviluppo scientifico e tecnologico.

Così pure si stabilisce che «i membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti», incluso ad esempio l'Istituto Lombardo, presieduto allora da un illustre chimico, Giuseppe Bruni,[4] cessino «di far parte delle dette istituzioni a datare dal 16 ottobre 1938-XVI» (art. 2). Sulle vicende collegate all'applicazione delle leggi razziali presso l'Istituto Lombardo è già stato riferito.[5]

La legge peraltro prevede che «le comunità israelitiche possano aprire, con l'autorizzazione del Ministro per l'educazione nazionale, scuole elementari con effetti legali per fanciulli di razza ebraica, e mantenere quelle all'uopo esistenti» (art. 5) e che «scuole d'istruzione media per alunni di razza ebraica potranno essere istituiti dalle comunità israelitiche o da persone di razza ebraica» (art. 6).

Quanto drammatico e sostanzialmente inaspettato sia questo evento per le persone colpite è stato tante volte ricordato. Improvvisamente diventati diversi e messi al bando, con poco o nullo aiuto di quelli che fino al giorno prima erano compagni e amici. Per

usare le parole di uno dei personaggi degli eventi riportati in seguito, Anna Marcella Falco allora studentessa quindicenne del Liceo Manzoni, «Ma diversa da chi? E perché? Non parlo, forse, come tutti gli altri, non mangio, mi vesto, studio, rido e piango come loro?».[6]

A Milano, in presenza di una comunità che aveva superato, con le provincie vicine, le cinquemila persone esisteva una scuola ebraica, che da qualche anno si intitolava Istituto Israelitico Alessandro Da Fano, dal nome del Rabbino Capo di Milano. Qui esistevano già dall'anteguerra asilo e scuola elementare e dal 1931 il ginnasio-liceo. La scuola aveva sede in via Eupili in zona Sempione ed era diretta dal prof. Emilio Schreiber. La comunità, di cui era presidente l'industriale Federico Jarach e vice presidente il prof. Mario Falco, riuscì ad accogliere gli studenti espulsi dalle scuole creando un proprio liceo. Mario Falco ne propose la direzione a Yoseph Colombo, costretto a lasciare la presidenza del liceo scientifico di Ferrara, che si dedicò con grande impegno a questo compito, scegliendo fra gli insegnanti disponibili, purtroppo numerosi perché, come lui stesso, esclusi dalla scuola.[7] Dopo un lavoro febbrile la scuola iniziò la sua attività nel novembre 1938. Era strutturata come il classico sistema del Liceo-ginnasio completo di otto classi, con varianti che offrivano i corsi di liceo scientifico, istituto magistrale, e istituto tecnico.

A partire dall'anno scolastico 1938-39 questa separazione degli studenti è dunque in vigore e la scuola ebraica funziona come una scuola parificata. Negli anni seguenti si manifesta il problema del proseguimento degli studi per i nuovi diplomati, dato che la legge suddetta nel '38 aveva permesso solamente che «in deroga al precedente art. 3 possano essere ammessi in via transitoria a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica già iscritti nei precedenti anni accademici a Università o Istituti superiori del Regno» (art. 10). I già iscritti poterono quindi continuare a studiare fino alla laurea, seppure la loro posizione fosse difficile ed umiliante, ad esempio nelle prove d'esame erano iscritti in elenchi speciali, ma i più giovani ne erano esclusi. Vi era quindi il problema di chi si era diplomato nel frattempo sia a Milano che in altre scuole ebraiche attive nel paese e desiderava proseguire gli studi. La scuola e le famiglie sentono di dover intervenire anche su questo fronte e sotto la cura del dottor Mario Luzzato e del professor Bruno Schreiber si forma un progetto, come possiamo sentire dalle parole di quest'ultimo in una lettera a Ciro Ravenna del 16.8.1941.[8]

Il Dr. Giorgio Rossi di Venezia [9] mi ha riferito che Ella sarebbe disposto in linea di massima a collaborare per l'organizzazione dei corsi di cultura superiore che la Scuola Media di Milano ha intenzione di istituire per l'anno scolastico venturo. Mi permetto pertanto di metterLa al corrente di quanto finora è stato preso in considerazione ed è stato fatto in merito. Dopo alcune discussioni su due o tre progetti, uno dei quali si riferiva ad un corso pratico per tecnici di laboratorio nel ramo chimica e biologia e che non si sa ancora se potrà venir effettuato, un gruppo di genitori di ex-allievi della scuola e di aderenti si sarebbe fissato sulla opportunità di iniziare la cosa con l'istituzione dei corsi ufficiali per il primo anno della laurea in chimica pura. Si tratterebbe perciò dei corsi di matematica complementare, di fisica sperimentale e di chimica generale e inorganica; in più le esercitazioni di laboratorio... I corsi teorici dovrebbero constare delle 50 lezioni ufficiali e quelli di esercitazioni di un centinaio di ore, tenute da un assistente. Il Preside, Prof. Colombo, pensa di raccogliere le adesioni in sede e fuori e credo verrà in questo senso mandata una circolare anche alle altre scuole. Il problema più grave ora è certamente quello dei docenti dato che in sede non si riesce a trovarne. Mi sono rivolto per primo al Prof. M. G. Levi di Milano che però date le sue occupazioni professionali non è in grado di accettare l'offerta. È stato lui a farmi il Suo nome e pertanto...

Come si vede si tratta di un progetto di singolare ardimento e lungimiranza. Privata del contatto con l'accademia ufficiale, la comunità israelitica progetta la creazione di un corso perfettamente identico a quello ufficiale, che meriti di essere riconosciuto ufficialmente, puntando su eccellenti insegnanti, di cui purtroppo c'era disponibilità tra quelli allontanati dalle università, aperto a tutta Italia (e infatti ci saranno iscritti provenienti da Padova e Ancona) e scegliendo una materia che allora entrava in una fase cruciale di sviluppo (e per cui era più facile trasferirsi all'estero, in particolare a Losanna, dove in effetti molti proseguiranno gli studi dopo il 1943, o per tutto il percorso, si veda sotto un caso specifico). Il progetto riesce. Non risulta possibile, come si è visto, avere M.G. Levi, a quanto si capisce dalla lettera perché quest'ultimo rimaneva molto attivo nei rapporti con l'industria, ma uno scienziato molto affermato come Ciro Ravenna accetta di tenere il corso di Chimica generale e inorganica, dopo qualche incertezza dovuta al fatto che egli non aveva mai tenuto quel corso ed era attivo come ricercatore nel campo della chimica organica, non della chimica inorganica (9.9.41).[10]

Contemporaneamente arrivano l'accettazione «in linea di principio» (si veda la lettera di G. Rossi del 16.9.41) [11] a tenere il corso di Matematica speciale per chimici da parte di un autorevolissimo studio-

so come Guido Ascoli, egli pure allontanato dall'università (tra i ben 12 matematici che ebbero questa sorte; era professore di analisi infinitesimale a Milano) e quella di Augusto Levi per la Fisica sperimentale, cosicchè Schreiber può riassumere lo stato dell'organizzazione in una lettera a Ravenna del 29.9.41.[12,13]

Sono a riferirLe sullo stato attuale del problema dell'organizzazione dei corsi superiori presso la nostra scuola. Abbiamo avuto l'adesione da parte del Prof. Guido Ascoli di Torino (ex titolare della cattedra di analisi infinitesimale a Milano) a tenere il corso di Matematica speciale per chimici e da parte del Prof. Augusto Levi di Padova per la Fisica sperimentale. Mi permetto pertanto rinnovarLe l'invito per il corso di Chimica generale e inorganica, assicurandoLa che saremmo oltremodo onorati di poterLa avere fra di noi. Ho inoltre, da parte degli organizzatori, l'incarico di sentire il Suo parere e il Suo gradimento circa il trattamento verso i docenti. Si pensa di poter loro offrire (tenendo purtroppo conto che si tratta di un organismo modesto) L.50 per ora di lezione, più l'abbonamento ferroviario in seconda classe (o eventualmente risarcimento spese ferroviarie) e una eventuale diaria giornaliera che sono a pregarLa di volerci precisare. Si conta poi di poter allestire il laboratorio e l'aula in tempo utile, della qual cosa si occupa insieme a me il Dr. Piero Luisada di Milano al quale si penserebbe poter affidare il corso di analisi chimica qualitativa. Vorrei pure pregarLa di farci sapere eventuali suoi desideri a questo proposito, in particolare per ciò che riguarda l'arredamento e il materiale didattico...[12] (Anche il corso di fisica prevedeva esercitazioni, come da tabella ministeriale, e per la matematica Ascoli aveva esplicitamente richiesto «almeno un'ora settimanale» di esercitazioni).

Il corso regolarmente si avvia nell'anno accademico 1941-42, con tale successo che si progettò poi un corso di economia e commercio. Accoglie una trentina di studenti, di cui una parte provenienti da altre provincie italiane. Nell'autunno 1943 la scuola dovrà chiudere i corsi di ogni livello (dopo quelli che sono stati definiti i giorni eroici della scuola), ma dopo la liberazione gli esami sostenuti presso questa istituzione vennero legalmente riconosciuti ed alcuni di quegli studenti proseguirono in effetti gli studi prima all'estero (a Losanna), poi dal 1945 in Italia (a Milano, Pavia, Roma) laureandosi in chimica e svolgendo poi questa professione.

Questo è il caso per esempio della dr.sa Lia Foà, che, dopo i due anni in via Eupili e dopo esser riuscita a proseguire gli studi a Losanna quando dovette espatriare, completò il curriculum e si laureò in chimica a Pavia a pieni voti legali con una tesi dal titolo «Sovratensione del-

l'idrogeno» nell'a.a. 1945-46 (vedi *Tab. 1*). La domanda di ammissione, presentata al Magnifico Rettore il primo dicembre 1945, è molto dettagliata e permette di ricostruire la struttura ed il funzionamento del corso. In essa, la sig.na Foà dichiara che:

...ha conseguito la maturità classica presso le Scuole Pareggiate Ebraiche A. Da Fano in Milano nel 1941. Non ha potuto iscriversi allora all'Università in conseguenza delle note leggi razziali; si è iscritta però subito ai Corsi di Chimica di tipo universitario, organizzati dalle stesse Scuole Ebraiche, con Professori già docenti delle R. Università, frequentandoli durante gli anni accademici 1941-42 e 42-43 (fino a marzo) e sostenendo i seguenti esami...

Si confida che dette frequenze e detti esami possano essere convalidati a sensi del D.L.L., 19 ottobre 1944... concernenti la reintegrazione dei diritti civili e politici dei cittadini di razza ebraica, come già è stato ritenuto a favore di compagni di studio della scrivente dall'Istituto di Chimica Industriale della R. Università di Milano e dall'Università di Roma.

Nel marzo 1943, la scrivente si trasferiva in Svizzera e continuava gli studi in chimica all'Università di Losanna, iscrivendosi ai corsi per il Diploma di Chimico, che, con pochi altri esami, permettono di conseguire anche il Diploma di Ingegnere Chimico.

*Tab. 1 – Corsi 'a tipo universitario' svolti in via Eupili negli a.a. 1941-2 e 1943-4.*

Corso	Docente	Testo
I anno		
Chimica Generale e Inorganica	Ciro Ravenna	Bruni
Esercitazioni di laboratorio	Camillo Treves	Treadwell
Istituzioni di Matematica I	Guido Ascoli	Finzi-Pastori
Esercitazioni	Paggi	
Fisica	Augusto Levi	Castelfranci
Mineralogia	Bruno Schreiber	Artini
II anno		
Chimica Organica	Ciro Ravenna	Bargellini/Karrer
Esercitazioni	Bruno Schreiber	
Chimica Fisica	Camillo Treves	Eggerth
Chimica Industriale Inorganica	Paolo Marcus	Natta

Come richiesto, fu concessa l'iscrizione per il quinto anno della laurea in chimica nell'anno accademico 45-46. Dalla *Tab. 1*, che riassume i dati disponibili, si può vedere l'organizzazione didattica del secondo anno, come quella del primo pienamente rispondente alla norma

ministeriale, e la scelta dei libri di testo, anch'essi tra quelli più usati in quegli anni, e per la verità in diversi casi anche per molti anni a venire. Dalla *Tab. 2*, si vede come questa esperienza venne integrata e la laurea fu conseguita. La dr.sa Foà poi insegnò in varie scuole. Alcuni dei partecipanti purtroppo non sopravvissero, tra essi il professor Ravenna, deportato ad Auschwitz e ucciso nel 1944 (come pure fu ucciso, tra i professori citati sopra, Padoa) e alcuni studenti.

*Tab. 2 – Susseguente carriera scolastica della dr.sa Lia Foà.*

Esami sostenuti	
Chimica Organica	Losanna 43-4, 44-5
Chimica Fisica	
Laboratori delle Chimiche	
Botanica generale	
Istituzioni di Matematica II	Pavia, 45-6
Esercitazioni di Disegno	
Chimica Organica II	
Laurea in Chimica	Pavia Nov. 46
Studi moderni sulla sovratensione dell'idrogeno (rel. R. Curti)	

Questa vicenda rimane esemplare. La scelta della chimica come materia da proporre – e con la laurea, non un perfezionamento tecnico – avviene in un momento cruciale per questa materia in Italia. Il contributo di eccezionali maestri e delle scuole da essi fondate (quasi tutti gli studiosi citati sopra sono allievi diretti o indiretti di Ciamician) permette un sostanziale progresso scientifico. A Milano si fondano nuove istituzioni e si riuniscono scienziati con particolare interesse per i derivati del petrolio e le gomme, quali Bruni, M.G. Levi, G.R. Levi. Alcuni dovranno lasciare, come M.G. Levi, al cui allontanamento viene chiamato da Torino G. Natta, che precedentemente aveva insegnato a Pavia.[14] Nel dopoguerra però Levi riprenderà la sua cattedra al Politecnico, con Natta che manteneva la propria. Questo alto livello dell'accademia combinato con la capacità dell'industria di impegnarsi in campo nuovo avvia quella fase di rapido sviluppo che per un breve periodo porterà la chimica italiana a un livello del tutto comparabile

con quello dei paesi più sviluppati e a successi come il Nobel a Natta e l'introduzione di nuovi materiali come il polipropilene isotattico (Moplen).<sup>1</sup>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Regio Decreto Legge 5 settembre 1938, XVI, n. 1390. Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana n. 272, 29/11/1938.
- [2] Cesare Finzi, ben noto per i suoi studi su composti aromatici nitrati e solforati; fu il maestro di Angelo Mangini. M.G. Levi, allievo di Nasini, a sua volta collaboratore di Ciamician, fu professore a Palermo, poi direttore dalla fondazione della Real Scuola superiore di chimica industriale a Bologna fino al trasferimento al R. Politecnico di Milano sulla cattedra di chimica industriale, fondatore della Stazione sperimentale dei combustibili e massimo esperto dell'epoca nel campo; si veda: A. Girelli, *Da Levi a Padoa, origine e sviluppo della chimica industriale in Italia*, Chim. Ind. 89[7] (2007) 177-179. A. Girelli e L. Cerutti *Lettere al Direttore*, Chim. Ind. 85[7] (2003) 25-26. G.R. Levi, allievo di Bruni a Padova, dopo qualche anno nell'industria divenne professore di chimica generale a Milano e poi a Pavia (sostituendo Natta), dove diede forza alle ricerche in chimica inorganica, strutturalistica e merceologia (vedi V. Riganti, *Giorgio Renato Levi*, Altronovecento (2000) 3) L.M. Padoa, professore a Cagliari, a Parma e poi successore di Levi alla cattedra di chimica industriale a Bologna, ma trasferito a Modena nel '38 è noto tra l'altro per gli studi di fotochimica; fu arrestato e ucciso nel 1945. Ciro Ravenna, collaboratore di Ciamician dell'ultima parte della ricerca di quest'ultimo, volta ad esplorare come le sostanze chimiche venissero metabolizzate dalle piante, era poi divenuto un esperto di chimica agraria fino a tenere quella cattedra a Pisa. Fu egli pure arrestato e ucciso nel 1945 (vedi anche G. Nebbia, [http://www.pianetachimica.it/didattica/documenti/Sono\\_nipote\\_di\\_Ciamician.pdf](http://www.pianetachimica.it/didattica/documenti/Sono_nipote_di_Ciamician.pdf))
- [3] Liberi docenti privati dell'esercizio furono Ada Bolaffi (Milano), Clara Di Capua Bergamini (Firenze), Enrico Jolles, Tullio Guido Levi (Milano), Mario Levi Malvano (Roma), Nerina Vita (Bologna), Emilio Viterbi (Padova), si veda G. Tamburrini, [http://people.na.infn.it/~tamburrini/did/Napoli\\_21novembre\\_08.pdf](http://people.na.infn.it/~tamburrini/did/Napoli_21novembre_08.pdf)
- [4] Giuseppe Bruni, allievo di Ciamician, ordinario di chimica generale al Politecnico di Milano e a Padova, noto per le sue ricerche sulle soluzioni solide

---

<sup>1</sup> Vivi ringraziamenti vanno rivolti al prof. F.A. Schreiber e alla dr.ssa A.M. Falco per l'accesso ai loro archivi privati.

- e l'esperienza sulle gomme, anche come direttore del laboratorio di ricerca della Pirelli. Presidente dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, socio onorario dell'American Chemical Society, senatore del Regno (vedi M.A. Rollier, *Giuseppe Bruni*, J. Am. Chem. Soc. 71 (1949) 381-2).
- [5] A. Silvestri, S. Morosini, *Le leggi razziali (1938) e l'Istituto Lombardo*, Istituto Lombardo (Rend. Scienze) 143 (2009) 9-36.
- [6] Intervista alla sig. Falco, vedi [7].
- [7] vedi L. Moneta, *Nascita, crescita e vicissitudini attuali della Scuola Ebraica di Milano*, tesi di laurea, Univ. di Milano (rel. E. Bianchi), a.a. 2000-2001 (<http://www.morasha.it/tesi/mnta/>). Delle persone citate, Federico Jarach, ufficiale di marina, infatti spesso ricordato come il 'Comandante' Jarach, industriale meccanico, fu presidente della comunità israelitica per più di 10 anni.
- [8] Lettera dattiloscritta di B. Schreiber a C. Ravenna, datata Trieste, 16.8.1941. I documenti [8-12] provengono dall'archivio personale del Prof. Fabio A. Schreiber.
- [9] v. lettera manoscritta del 11.8.41 di G. Rossi che risponde a cartolina del 30.7 di B. Schreiber indicando la disponibilità in linea di principio di Ravenna, che desiderava però più particolari.
- [10] v. lettera manoscritta di C. Ravenna a B. Schreiber, datata Ferrara 9.9.1941.
- [11] v. lettera manoscritta di G. Rossi a B. Schreiber datata Venezia 16.9.41.
- [12] v. lettera dattiloscritta di B. Schreiber a C. Ravenna, datata Trieste, 29.9.1941.
- [13] Evidente dalle lettere sopra il ruolo determinante di Bruno Schreiber nell'organizzazione dei corsi. Il prof. Bruno Schreiber era tra i liberi docenti privati dell'esercizio ed insegnava scienze nella scuola ebraica. Yoseph Colombo, nato a Livorno nel 1897, dove aveva conseguito il primo titolo rabbinico, per poi laurearsi in filosofia con Giovanni Gentile all'Università di Pisa nel 1920, era stato docente e poi preside al Liceo "Roiti" di Ferrara fino all'emanazione delle leggi razziali. Sostenitore del potenziamento della scuola ebraica per scongiurare il pericolo della completa assimilazione; insieme al prof. Mario Falco aprì in via Eupili la scuola ebraica milanese. Dopo la guerra fu nominato preside del Liceo Berchet. Mario Falco nacque nel 1884. Già assistente all'Università di Torino, dal 1911 fu docente di diritto ecclesiastico all'Università di Macerata, prima, a quella di Parma, poi, e, infine, alla Statale di Milano. Autore di opere fondamentali di diritto canonico. Fu maestro di Jemolo. Insegnò diritto nella scuola di via Eupili, la cui creazione aveva per primo proposto.
- [14] Giulio Natta, laureato al Politecnico di Milano con Bruni, fu professore a Pavia, Roma e al Politecnico di Torino prima di tornare a quello di Milano. Celebre per le sue ricerche sulle macromolecole, ricevette il Premio Nobel nel 1963 (vedi <http://www.natta.polimi.it/>).